

**CFC 028 E**  
**conduttore: John Vennari**  
**il Santo sacrificio della messa**  
**Shoot Date: 1/24/14**

**Original: Trans-hub**  
**Re-format: 2/10/14**  
**Re-listen: LH 3/7/14**  
**Corrections and sent to Alex: LH 3/10/14**

**Time: 26:56**

**[1 voce maschile = John Vennari]**

**JV:** salve e bentornati a "le certezze della fede cattolica". Sono John Vennari e in questo ciclo di trasmissioni, come sapete, stiamo analizzando il catechismo di Papa San Pio X, passando attraverso i vari aspetti della fede cattolica che in esso ci vengono egregiamente insegnati. Per vari motivi che adesso non sto a ripetere, nelle ultime puntate abbiamo fatto una digressione rispetto alla normale struttura del catechismo, suddiviso com'è in sezioni ben precise; oggi invece parleremo di un argomento strettamente legato alla nostra fede e affrontato in profondità dal catechismo di San Pio X, e cioè il Santo sacrificio della messa.

Bene, cominciamo chiedendoci che cos'è la Santa messa e perché il sacrificio della messa sia così importante per la nostra religione. Ebbene, nelle antiche religioni pagane (un termine che oggi viene considerato scorretto ma che userò lo stesso...), dicevo le antiche religioni pagane avevano a che fare con sacrifici umani e con un dio, falso ovviamente, che "andava propiziato". Non tutti i popoli antichi compirono sacrifici umani, ad esempio gli antichi greci non lo facevano, avevano il

buon senso di non compiere un gesto così abominevole. Tuttavia sacrificavano animali, specialmente tori, alle loro divinità.

Ecco, oggi parleremo del sacrificio della Santa messa cattolica, perché la messa stessa è un sacrificio, e qualunque catechista degno di questo nome vi dirà che è così (e se così non fosse, allora sarebbe meglio che si mettesse a fare qualcos'altro, perché vorrebbe dire che non conosce affatto la sua fede! Un insegnante di catechismo che si rispetti, infatti, ha il compito di dirvi la verità, e la prima verità in merito alla messa cattolica è che essa è un sacrificio.) Non andiamo a messa solo per battere le mani al ritmo della musica, o per cantare gli inni... Sono tutte cose secondarie, possono anche contribuire ad alimentare la fede delle persone, ma l'elemento principale della messa è e resta il sacrificio. In secondo luogo, se oggi siamo costretti a dedicare una puntata intera all'aspetto sacrificale della messa, un tempo quasi scontato, lo dobbiamo al fatto che negli ultimi cinquant'anni la Chiesa cattolica ha subito seri stravolgimenti, con una nuova liturgia che ha rimpiazzato quell'antica, e che ha fatto perdere il senso sacrificale della messa. In altre parole, nelle ultime due generazioni, i fedeli cattolici sono cresciuti partecipando ad una liturgia che non sottolinea abbastanza la propria natura sacrificale, a vantaggio invece dell'elemento comunitario della stessa, quello che viene definito "il sacro convivio" o "banchetto".

Certo, l'elemento conviviale deve essere presente (e non c'è bisogno, per ottenerlo, di mettersi a ballare o cantare come degli ossessi), ed è una parte importante, della Santa Messa, perché in essa veneriamo Dio come una famiglia e perché si tratta di una cena, visto che dopo il Sacrificio avviene il Sacramento dell'Eucaristia.

Tuttavia l'elemento più importante, quello sacrificale, è stato messo ultimamente in secondo piano e dobbiamo ricominciare a riparlarne, con forza, perché molti

Cattolici (non per colpa loro), non hanno mai ricevuto quest'insegnamento. Per farlo non possiamo metterci a dire: "tu sei un cattolico! Devi comportarti così, punto e basta. Amen! Amen! Amen!" no... non funziona in questo modo: per far capire a fondo una dottrina bisogna prima spiegarne le ragioni e argomentarle in modo appropriato! Ecco, oggi vi parlerò della verità dottrinale della Santa Messa in quanto sacrificio, secondo gli insegnamenti delle Sacre Scritture e della tradizione della Chiesa (ma è un aspetto assolutamente ragionevole, come vedremo, e possiamo arrivarci anche solamente per mezzo della ragione.

Cominciamo quindi con la definizione fondamentale della Messa, data dal catechismo. Cito testualmente: "Che cosa è dunque la santa Messa? La santa Messa è il sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo offerto sui nostri altari sotto le specie del pane e del vino."

Probabilmente tra i telespettatori cattolici che ci stanno seguendo c'è qualcuno che non ha mai sentito prima questa definizione della messa data dal catechismo della Chiesa cattolica, ve la ripeto: "La santa Messa è il sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo offerto sui nostri altari sotto le specie del pane e del vino".

Ora, non voglio anticipare i contenuti delle prossime lezioni, perché proprio di questo parleremo, ma è interessante notare come ogni singola parola di questa definizione abbia un significato particolare e sia stata inserita secondo un ordine logico ben preciso; come ho detto, nelle prossime puntate analizzeremo a fondo queste parole e il loro ordine logico.

Il catechismo prosegue poi chiedendosi che cosa sia l'Eucaristia, ed ecco la definizione: "L'Eucaristia, oltre essere sacramento, è anche il sacrificio permanente della nuova legge, che Gesù Cristo lasciò alla sua Chiesa, da offrirsi a Dio per

mano dei suoi sacerdoti. Ma in che cosa consiste in generale il sacrificio? Nell'offrire una cosa sensibile a Dio, e distruggerla in qualche maniera per riconoscere il supremo dominio di lui sopra di noi e sopra tutte le cose".

Ora, nel mio ciclo di trasmissioni, oltre che al catechismo di San Pio X mi baso in particolare sud un libro eccezionale, purtroppo disponibile soltanto in inglese, intitolato "l'apologetica della dottrina cristiana", scritto da un arcivescovo di nome Sheehan (da non confondersi col più noto arcivescovo Sheen, americano). L'Apologetica nella Dottrina Cristiana. L'apologetica è una branca della teologia che difende e spiega le verità della fede per mezzo della ragione, perché oltre al semplice enunciato della dottrina, possiamo e dobbiamo fornire una spiegazione ragionevole di essa, fondata sui dettati della Sacra Scrittura e della Sacra tradizione della chiesa, su ciò che essa ha sempre insegnato sin dal principio.

Il vescovo Sheehan, nel capitolo dedicato al sacrificio della messa, fa una lunga digressione che dimostra la continuità dell'idea di sacrificio durante tutta la storia della salvezza. Per farlo, l'autore analizza tre momenti in particolare: il primo riguarda il sacrificio degli Ebrei nell'Antica Alleanza, il sacrificio dell'antica legge, ciò che aveva prescritto Nostro Signore e perché lo aveva fatto; il secondo si ha col Nuovo Testamento, coi Vangeli ed il sacrificio di Gesù sulla Croce; infine, dopo l'ascesa in Cielo di Nostro Signore, viene il sacrificio della Messa, che è sostanzialmente il medesimo di quello della Croce, sul Calvario. Tuttavia, come spiega il catechismo di San Pio X al punto 656, tra il sacrificio della Messa e quello della Croce vi è questa differenza e relazione: che Gesù Cristo sulla Croce si offrì spargendo il suo sangue e meritando per noi; invece sugli altari Egli si sacrifica senza spargimento di sangue e ci applica i frutti della sua Passione e Morte.

Bene. Andando avanti nella lettura del libro del Vescovo Sheehan, egli fornisce in modo chiaro e dettagliato una spiegazione degli insegnamenti sulla Chiesa, in questo caso quelli relativi alla Santa Messa e al suo elemento sacrificale. Sono in tutto cinque definizioni semplici e dirette, che ci aiutano a comprendere meglio la dottrina della chiesa sull'argomento: che cosa insegna solennemente la Chiesa, con tutta la sua autorità? Innanzitutto, che Gesù Cristo ha istituito il sacramento della Eucaristia nell' ultima cena, che fece coi suoi discepoli la sera precedente alla sua passione. Un sacrificio vero e visibile come richiede la natura dell'uomo.

In secondo luogo, Cristo ha istituito la Santissima Eucarestia perché sia sacrificio della nuova legge, perché sia cibo dell'anima nostra e perché sia un perpetuo memoriale di sua passione e morte oltre a un pegno prezioso del suo amore verso di noi, e della vita eterna. La Santa Eucaristia, per chi la riceve degnamente, produce i seguenti effetti: essa conserva ed accresce la vita dell'anima che è la grazia, come il cibo materiale sostiene ed accresce la vita del corpo; rimette i peccati veniali e preserva dai mortali, produce consolazione spirituale.

Per celebrare la Messa, ovviamente, Gesù ha istituito l'ordine sacerdotale, perché il primo e principale offerente del sacrificio della Santa Messa è Gesù Cristo, e il sacerdote è il ministro che in nome di Gesù Cristo offre lo stesso sacrificio all'Eterno Padre! Gesù Cristo, sulla Croce, si offrì in sacrificio spargendo il suo sangue per noi, mentre invece per mezzo del Sacerdote, Egli si sacrifica senza spargimento di sangue. Infine, Il sacrificio della Messa è sostanzialmente il medesimo della Croce in quanto lo stesso Gesù Cristo, che si è offerto sopra la Croce, è quello che si offre per mano dei sacerdoti, suoi ministri, sui nostri altari.

Bene, quindi Cristo è stato il primo sacerdote, ed egli si è offerto in sacrificio sulla Croce, vittima e ha fatto oblazione di se stesso! La stessa cosa accade durante la Santa Messa, ma in questo caso Nostro Signore Gesù Cristo opera per mezzo del sacerdote. Nella Santa Eucaristia, si rinnova l'offerta di Gesù Cristo a Dio Padre, in espiazione per i nostri peccati!

Ora, i riti liturgici di cui stiamo parlando (e che sono ad uso pubblico e frequente), erano già preconfigurati, per così dire, nell'antico testamento e nell'antica Legge, quindi dovremmo chiederci: quand'è che ha avuto inizio realmente il sacrificio? Secondo l'arcivescovo Sheehan, il sacrificio ha avuto inizio con la legge mosaica, con ciò che facevano i sacerdoti all'interno del tempio. Ma se andiamo ancora più in là nel tempo, vediamo che il primo sacrificio nelle Sacre Scritture è quello che si legge nel libro della Genesi, con l'episodio di Caino e Abele, dove Caino aveva compiuto un sacrificio imperfetto, a differenza invece di suo fratello Abele il cui sacrificio era stato perfetto. Caino infatti aveva offerto al Signore prodotti della terra, essendo agricoltore, ma mentre Abele aveva offerto in sacrificio i primogeniti del suo gregge, Caino aveva sacrificato prodotti di scarto, o imperfetti... ovviamente il libro della Genesi non entra in questo tipo di dettagli, ma secondo l'interpretazione comune data a questo passo da parte della Chiesa, è chiaro che Caino offrì al Signore qualcosa che non doveva essergli costato molto, magari appunto gli scarti del proprio orto. Non fu rifiutato in quanto offerta di frutta o cereali ma a causa dell'imperfezione, dell'inadeguatezza di ciò che veniva offerto. Abele invece aveva offerto i frutti del suo lavoro di allevatore, e nel scegliere i capi da sacrificare del suo gregge aveva scelto i primogeniti, cioè gli animali più preziosi, il meglio del suo gregge. Dio accettò compiaciuto l'offerta di Abele, mentre rifiutò quella di Caino, il quale mosso da gelosia e risentimento uccise suo fratello.

Qui non voglio parlare tanto dell'uccisione di Abele, da parte di Caino, quanto del motivo per cui si compie un sacrificio. Il concetto di sacrificio era comune un po' a tutte le religioni pagane, come quella Azteca che praticava sacrifici umani, o come in quella Greca dove si sacrificavano gli animali agli Dei, o ancora in quella dei nativi Americani, anch'essi dediti al sacrificio per placare i loro dei. Si tratta di un concetto innato nell'uomo, anche in coloro che non hanno ricevuto la rivelazione divina. Il motivo principale per cui si sacrifica qualcosa a Dio è sostanzialmente per praticare un atto di culto, un riconoscimento a Dio che è Nostro Signore, creatore di tutte le cose; è Dio ad averci concesso l'esistenza e la vita, quindi sacrificando qualcosa a Dio riconosciamo il suo ruolo di Signore della vita (perché se volesse, potrebbe privarci della vita in un istante... così come Dio ci ha donato la vita, infatti, egli può togliercela. La vita non ce la siamo data da soli (ricorderete a questo proposito il principio fondamentale della metafisica aristotelico-tomistica di cui abbiamo parlato nella scorsa puntata, e cioè che dal nulla non si può creare nulla, e quindi non possiamo dare ciò che non abbiamo). Per questo non possiamo darci la vita da soli: essa proviene da qualcun altro, ovvero Dio, che è Signore della vita. Ecco perché si sacrificavano agnelli o altri animali in Suo nome, per riconoscere questo suo ruolo. Tuttavia, esiste un altro motivo dietro al sacrificio rituale, ed è legato ai peccati che vengono commessi dall'uomo contro Dio.

L'uomo si meriterebbe di venire spazzato via dall'esistenza, quando commette un peccato contro il Signore, perché non solo Dio ci ha creati, ma Egli ci mantiene in vita con un costante atto della sua volontà! Ora, nel corso degli ultimi secoli, specialmente a partire dall'illuminismo, si è fatta strada un'idea diversa di Dio, soprattutto per mezzo della filosofia razionalistica della religione, il cosiddetto deismo, sviluppatosi a cavallo tra il XVII ed il XVIII secolo. Uno dei massimi

rappresentanti del deismo è stato Thomas Jefferson, il quale credeva in un ente supremo, ordinatore dell'Universo, una specie di giocattolaio che mise in moto questa strana "trottola" (che è l'universo), lasciandola poi al suo destino, negando quindi qualsiasi rivelazione storica o provvidenza e quindi qualsiasi dogma o autorità religiosa. Ebbene, non è così, perché Dio ci mantiene in esistenza con un costante atto della sua volontà. Quindi, quando pecciamo, stiamo sostanzialmente ferendo colui che ci ha dato l'esistenza e che in ogni istante continua a mantenerci in vita... non una cosa molto saggia da farsi! Facciamo un esempio. Fate conto di camminare nel bosco e di trovare per assurdo un omino alto 5 centimetri (è giusto un esempio). Dicevo, trovate quest'omino che sta annegando in un fiumiciattolo, e lo salvate. Lo tirate fuori dall'acqua e lo mettete nel palmo delle vostre mani...e questo, invece di ringraziarvi, comincia a pungervi con un legnetto appuntito, ferendo la mano di colui che lo ha salvato, senza sosta... voi lo avete appena salvato, ma lui è irricoscente e vi attacca... sta "peccando" contro di voi, l'essere che lo ha appena salvato e che lo protegge... ecco, questo è ciò che facciamo quando pecciamo contro Dio. Che cosa fareste voi, se vi trovaste davanti ad un comportamento del genere? Quell'omino finirebbe in acqua e via, addio alla sua vita, senza tanti rimpianti... eppure Dio non si comporta così con noi, malgrado gli innumerevoli peccati che l'uomo, nella sua ingratitudine, continua a commettere ogni giorno, Dio continua a mantenerci in vita e a proteggerci, e questo malgrado l'uomo non meriti, da solo, di essere salvato. Ma se continuiamo ad abusare di qualcosa, alla fine finiamo per perderla!

Facciamo un altro esempio, prendiamo un bambino di 10 anni che chiede alla mamma una fionda. La desidera sopra ogni altra cosa, ne parla tutti i giorni, vuole quella fionda a tutti i costi. La mamma gliela compra e gli dice: "ok, Carletto, ecco la tua fionda. Mi raccomando, si usa così, non puoi usarla per far male alle



persone, puoi colpire solo gli alberi o altre cose, ma mi raccomando, non devi far male alle persone..." E il bambino, annoiato, le fa: "sì, sì, certo mamma, sì sì, come no, sì sì tranquilla... sì sì, ok mamma ho capito, mmm, sì sì..." e appena la mamma se ne va, quel bambino tira fuori la sua fionda e comincia a colpire cani, gatti e tutto quello che gli passa sotto tiro... ecco, che cosa fareste ad un bambino del genere? Se foste i suoi genitori, non gli togliereste immediatamente la fionda? Poiché vostro figlio ha abusato di un vostro dono, usandolo impropriamente, glielo togliete: "io ti avevo dato la fionda e ti avevo detto di usarla entro certi limiti, ma siccome non mi hai obbedito, te la tolgo." Ecco, è la stessa cosa che facciamo con Dio: noi siamo come quei bambini che non obbediscono ai propri genitori. Dio ci ha dato ogni cosa, sulla terra, eppure decidiamo di peccare contro di Lui. E abusando della nostra vita - per così dire - ci meritiamo di perderla, perché la stiamo usando in maniera opposta rispetto ai motivi per cui Dio ci ha creati.

Ma questo che ha a che fare con il concetto di sacrificio? È molto semplice: offrendo in sacrificio qualcos'altro, al posto nostro, riconosciamo davanti a Dio che siamo indegni di meritarcene la vita, ma offriamo quel sacrificio al posto nostro, trasferendo in esso i nostri peccati e le nostre imperfezioni, per così dire, e invece di venire uccisi, viene sacrificato quell'animale, che viene accettato (o meno) da Dio. Questo è il concetto basilare di "sacrificio". Ora, ancor prima dell'episodio di Caino e Abele, nel libro della Genesi c'è la vicenda di Adamo ed Eva: Dio aveva dato loro un paradiso in terra, il Giardino dell'Eden, ed essendo stati creati direttamente da Dio possedevano un'intelligenza assai più grande di quella di tutti gli altri uomini nati dopo di loro. Nell'Eden non v'erano insetti fastidiosi o elementi atmosferici avversi che potessero danneggiare i loro raccolti, insomma un vero paradiso in terra. Dio dette ad Adamo ed Eva tutto questo, però disse loro con molta chiarezza che: avrebbero potuto mangiare i frutti di tutti gli alberi del

Giardino, ma non quello dell'albero della conoscenza del bene e del male." Era un piccolo test, e che cosa accadde? Il Serpente corruppe Eva, e quest'ultima persuase Adamo a peccare contro il Signore, facendo esattamente l'opposto di quel che era stato detto loro.

Ora, bisogna conoscere bene il Libro della Genesi per poter sostenere, come sto facendo io, che possiamo trovare il concetto di sacrificio anche nell'episodio del Giardino dell'Eden. Dove, esattamente? Innanzitutto, dobbiamo ricordarci che Adamo ed Eva erano nudi. Come ho accennato, le loro intelligenze e la loro comprensione erano elevatissime, eppure non si rendevano conto d'essere nudi. Come mai? Per prima cosa, come hanno giustamente insegnato tanti padri della chiesa, provenendo direttamente dalle mani di Dio, Adamo ed Eva possedevano una specie di alone soprannaturale che seppur non coprendoli li dotava di una bellezza sovrumana. Ma soprattutto, l'idea del peccato e della concupiscenza entrò nelle loro menti solo dopo la loro caduta. Perché, vedete, l'uomo è fatto di intelletto e passioni, ma è il primo a dover comandare le seconde, non il contrario. L'uomo, prima della caduta nel peccato originale, aveva il controllo delle proprie emozioni e delle proprie passioni, e solo dopo aver peccato, all'improvviso le passioni presero il sopravvento e cominciarono a dominare la nostra ragione. Solo allora l'uomo conobbe la concupiscenza, una delle ferite più gravi della caduta di Adamo ed Eva. Fu allora che i due si resero conto d'essere nudi, e per questo intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture, e Dio fece a entrambi "tuniche di pelli e le vesti". Da dove venivano quelle pelli? Da animali uccisi, cioè dallo spargimento di sangue. Dalle Scritture sappiamo che senza spargimento di sangue non può esservi remissione dei peccati. Che cos'accadde quindi nel Giardino dell'Eden, in relazione al concetto di sacrificio? Secondo il Vescovo Sheehan accaddero tre cose. Primo: Dio compì un atto; secondo: quest'atto riguardò uno spargimento di sangue, e

terzo: fu fatto per interposta persona. In altre parole, l'azione compiuta da Dio fu quella di vestirli con delle pelli, ma questo significò spargere del sangue, perché non è possibile ottenere la pelle di un animale a meno di ucciderlo; infine, fu fatto per interposta persona, in maniera riflessa, nel senso che Adamo ed Eva avrebbero dovuto morire per aver disobbedito Dio, ma questo non avvenne. Al loro posto venne ucciso un animale, e la loro colpa fu in qualche modo trasferita ad esso (e questo si riflette nell'episodio successivo di Caino e Abele, perché Abele sapeva che era doveroso offrire a Dio un animale, in sacrificio.) Anche con Abramo, al quale Dio disse di sacrificare suo figlio, accadde la stessa cosa. Egli obbedì dopo tre giorni, si recò sul monte per sacrificare il Suo primogenito Isacco, alzò il coltello per ucciderlo in obbedienza a Dio, ma un angelo fermò la sua mano...e al posto del bambino egli vide un ariete da immolare come sacrificio sostitutivo. Dio, anche in questo caso, intervenne e fece spargere del sangue, e anche in questo caso per interposta persona. dopo aver testato la sua obbedienza, Dio fece uccidere un ariete al posto di Isacco, ma venne pur sempre sparso del sangue. Lo stesso è avvenuto con il sacrificio di Gesù Cristo sulla croce. Anche in questo caso Dio offrì se stesso, versando il proprio sangue in remissione di tutti i peccati e i crimini dell'umanità che Cristo stesso prese su Se stesso, diventando "l'agnello di Dio, colui che toglie i peccati del mondo!" Dio si è sacrificato per noi, al fine di non farci morire per i peccati da noi commessi.

Sono tante, ovviamente, le cose che potremmo dire sull'argomento ma il tempo a nostra disposizione sta per finire. Nella prossima puntata parleremo dell'antico sacerdozio ebraico e dei sacrifici che anticiparono e contribuirono a quello di Gesù Cristo sulla croce; dopo di che, passeremo a parlare del sacrificio della nuova legge, cioè il sacrificio della Santa Messa. Grazie e arrivederci.